LEGAMBIENTE PISA

Via San Lorenzo 38 - 56127 Pisa
Tel.fax 050553435 – legambiente@legambientepisa.it
www legambientepisa.it

LA MINACCIA DI UN SECONDO INCENERITORE
RIDURRE I RIFIUTI, AUMENTARE LA DIFFERENZIATA

In una recente intervista, il Sindaco Paolo Fontanelli ha spiegato come la società Geofor, che attualmente gestisce tutte le fasi dello smaltimento dei rifiuti, sarà divisa in tre società, con diverse funzioni. Un'operazione delicata che seguiremo con attenzione e che speriamo rivolta a una maggiore efficienza, evitando il rischio, sempre in agguato, che al privato vadano i settori redditizi e al pubblico i settori da sostenere a spese dei cittadini.

Ma lo scenario complessivo del trattamento rifiuti è molto preoccupante: i rifiuti crescono a dismisura, le discariche sono esaurite o si esauriranno, l'inceneritore non è sufficiente. Ed ecco allora apparire (o meglio riapparire) lo spettro di un secondo inceneritore. La costruzione d'impianti sembra essere la risposta preferita degli amministratori di ogni regione quando si parla di rifiuti. Ma le popolazioni vicine hanno ottime ragioni pernonvolerli.

Legambiente Pisa non crede che un "termovalorizzatore" (l'eufemismo con cui piace indicare gli inceneritori) sia una inevitabile condanna del destino delle società ad alti consumi come la nostra. Si può evitare.

La prima osservazione è che il forte aumento della produzione di RSU (Rifiuti Solidi Urbani, quelli di origine familiare) è gonfiata dai cosiddetti "assimilati"; questi sono rifiuti "speciali", cioè prodotti da attività commerciali o industriali, che dovrebbero essere smaltiti separatamente a cura dei loro produttori, ma che, per la loro composizione, possono essere trattati insieme agli RSU. L'estensione della assimilazione porta alcune conseguenze negative. I produttori ottengono un risparmio, che ricade parzialmente sul servizio pubblico, e, sgravati dalla responsabilità della gestione dei loro rifiuti, non sono incentivati a diminuirli. D'altra parte i gestori del servizio possono più facilmente raggiungere le percentuali di raccolta differenziata prevista dalla legge perché gli assimilati sono solitamente omogenei e si prestano a questo tipo di raccolta; nell'ATO di Pisa (l'ambito di raccolta che corrisponde alla provincia) il 35% raggiunto è ottenuto per oltre la metà da rifiuti assimilati, mentre la vera raccolta differenziata familiare raggiunge percentuali reali molto inferiori.

La seconda osservazione, quindi, è proprio sulla raccolta differenziata: può essere fortemente incrementata, anche quella "vera". Nella provincia ci sono comuni che sono ancora molto sotto il limite del 35% e questo livello può essere superato, come dimostrano molte esperienze anche in Italia. Più differenziata, meno rifiuti, meno inceneritori. Si dice che questa raccolta è più costosa: questo è vero solo se i rifiuti sono smaltiti a basso costo, ma se si fanno nuovi impianti, giustamente costosi per aumentare la sicurezza, non sarà più vero.

Ancora: il Piano Provinciale prevedeva, nel rispetto della norme, un impianto di preselezione che avrebbe preparato i rifiuti, rendendoli più adatti all'incenerimento e riducendoli in massa e volume. Non è stato fatto.

Infine: l'inceneritore di Ospedaletto tratta rifiuti sia solidi urbani che speciali. L'impianto dovrebbe essere dedicato ai primi, quelli prodotti dai cittadini. Ai secondi dovrebbero provvedere per altri canali i produttori a loro spese: avrebbero così un grande incentivo alla riduzione.

Riduzione è, o meglio sarebbe, la parola magica che risolve il problema. Lo dice la legge, il Decreto Ronchi: prima di tutto ridurre. Per ora restano belle parole; industria, commercio, amministratori e, bisogna ammetterlo, cittadini sembrano non averle intese.